

LA VASCA DEL FÜHRER

LA VASCA DEL FUHRER
a cura
di
Adolfina de Stefani



VISIONI ALTRE | Cannaregio 2918 - 30121 VENEZIA

Collettiva

La vasca del Führer
per ricordare le vittime della Shoah

22 gennaio - 13 febbraio 2022

di lavori diversi per linguaggi e ricerche, per individuare pretesti d'indagine - sul tema della memoria - verso nuove significazioni della complessa e tragica storia della Shoah attraverso una ricerca interpretativa degli scritti e immagini dell'artista surrealista fotografa LEE MILLER, in particolare prendendo in esame il libro di Serena Dandini "La Vasca del Führer" edizioni Einaudi.

Lee é stata tra le prime donne fotografe a entrare in un campo di concentramento dopo la liberazione da parte degli alleati, e a documentarne l'orrore che si presentava in quei luoghi, I suoi scatti testimoniano le atrocità di Buchenwald e Dachau.

Adolfina de Stefani

In occasione del giorno della memoria che cade il 27 gennaio 2022 la galleria VISIONI ALTRE presenta al pubblico " La vasca del Führer - per ricordare le vittime della Shoah", una eterogenea e ragionata selezione

Perché giunti a un certo punto non vogliamo più ricordare? La memoria diventa d'ostacolo alla vita quotidiana, ci rende difficile se non impossibile vivere il qui e ora. Come dei vestiti che non indosseremo più, occultiamo i nostri ricordi ben rinchiusi in una scatola immaginaria che lasceremo nella nostra soffitta del subconscio.

L'esposizione La vasca del Führer prende spunto da una fotografia potente e iconica che svela un episodio di vita vissuta, un rito che per l'artista e fotografa Lee Miller ha costituito un personale esorcismo per scongiurare il male dei campi di concentramento, il buio della guerra.

Non stupisce che dopo questa esperienza, sommata ad altri traumi del passato, il ricordo si sia insinuato nel suo presente sotto forma di incubi e ossessioni. Non stupisce nemmeno che questa donna straordinariamente coraggiosa e inquieta sia diventata una maestra nell'arte della rimozione della memoria, lottando, con l'ironia che l'ha contraddistinta, per cancellare le sue molteplici identità.

Per sopravvivere a quelle immense sofferenze ha fatto ciò che noi tutti avremmo fatto: ha tentato di estirpare il ricordo alla radice, di relegarlo in un anfratto segreto del subconscio.

Ma il ricordo ha una natura errante, indugia come una mina vagante nelle nostre menti, e, pesante o leggero, rappresenta la nostra ancora di salvezza. Nonostante i nostri sforzi, la memoria dunque permane, funge da trait d'union con il nostro sé e con la Storia.

Il fil rouge di questa mostra sta proprio nel trovare la chiave per aprire la soffitta della memoria collettiva, assolutamente necessaria alla nostra sopravvivenza come individui singoli e come esseri sociali.

E allora La vasca del Führer, in ultima battuta, funge da oggetto magico: riempiamola dei nostri ricordi personali e collettivi, e con un gesto surrealista, tuffiamoci e celebriamo la permanenza della memoria.

Alessandra Agostinelli

ARTISTI PARTECIPANTI

Patrizia Antonini	Giulio Malfer
Andreina Argiolas	Silvia Manazza
Enrico Baracco	Antonello Mantovani
Carla Bertola	Marino Marinoni
Matteo Boato	Marilena Marson
Mariella Bogliacino	Maura Mattiolo
Enrico Borsani Colussi	MELARANCE (Marité Bortoletto,
Maritè Bortoletto	Silvia Martini, Micaela Spinazzé)
Mirella Boso	Marisa Merlin
Lamberto Caravita	Fernando Montà
Mirko Celegato	Michela Montrasio
Daniela Chinellato	Patrizia Nicolini
Manuela Codazzi	Giovanni Pietrobon
Tiziana Contu	Annamaria Targher
Carmela Corsitto	Alice Tioli
Maria Credidio	Nicoletta Ranieri
Wanda De Faveri	Rossella Ricci
Adolfina De Stefani	Armando Riva
Gabriele Di Battista	Sabina Romanin
Paola Doria	Letizia Rostagno
Flavio Galletti / Lodovico	Gianni Sandonà
Bollacasa	Valeria Sangiorgi
Gabriella Giuriato	Claudio Scaranari
Elena Greggio	Marilena Simionato
Lucia Guidorizzi	Giovanni Tonello
Alessandra Gusso	Marco Turetta
Serse Luigetti	Generoso Vella
Yana Kiyko	Alberto Vitacchio
La Chigi	

Patrizia Antonini

CAVALLO | 2021

olio su tela, cm 20x20



Andreina Argiolas

X pietre d'inciampo.

Un inciampo emotivo e mentale
per mantenere viva la memoria
delle vittime dell'ideologia
nazifascista nel luogo simbolo
della vita quotidiana, la loro
casa.

Inciampare per ricordare.

X PIETRE D'INCIAMPO | 2021

tecnica mista su foglio di
carta fatta a mano, cm 26x35



Enrico Baracco

Tutto è portare a termine e
poi generare.
Seminare ogni impressione dentro di se',
far crescere ogni sentimento,
vivere aspettando con profonda umiltà e pazienza
l'ora di un nuovo passo.

Tutto porta a credere che esista un certo
luogo dello spirito in cui
vita e morte, reale e
immaginario, passato e futuro,
comunicabile
e incommunicabile, alto e basso
cessano di essere percepiti
come
Contraddizioni.

Andre' Breton. "Tratto dal
Libro La vasca del Fuhrer"

INTARSIO LIGNEO | 2022

legni usati: Ebano, Betulla,
Noce Nazionale, Toulipier,
Faggio colorato Giallo, Faggio
colorato Rosa, Faggio colorato
Arancione, Radica di Pioppo,
Padauk, Peroba Bianco.
Non è stato usato PIROGRAFO.
cm 56.50 x 29



Carla Bertola

Ci vorrebbero ciechi e muti
Da troppo tempo

HELP | 2021

foto elaborata, cm 30x30



Matteo Boato

ANONIMO | 2015

acrilico su tela, cm 30x30



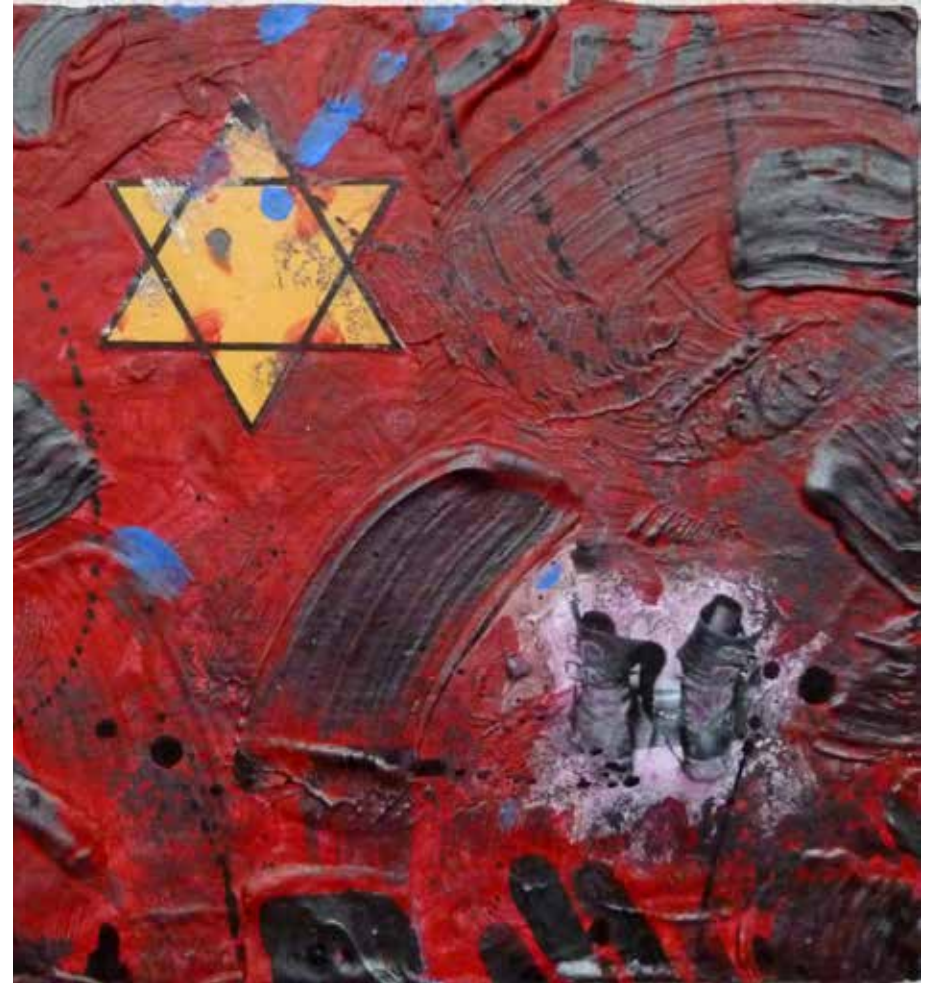
Mariella Bogliacino

1941: Lo spazio è diviso in due zone, la più scura, a destra, sprofonda verso il buio, che riporta alla malvagità umana, all'odio che determinò lo sterminio. A sinistra la Stella di David, imposta nel 1941 e da esibire cucita sugli abiti, presenta alcune zone di colore azzurro-blu, lo stesso colore di quella che sarà presente nella bandiera dello Stato d'Israele a partire dal 1948.

Un messaggio per non dimenticare e vigilare sempre.

1941 | 2021

tecnica mista su tavola, cm 30x30



Enrico Borsani Colussi

Quel giorno la neve aveva coperto il giardino. Vicino al cancello un tappeto di foglie secche, scarnite e ammassate placava lo sguardo bianco accecato. Sembrava attendere la primavera, che tardava ad arrivare.

Snow had blanketed the garden that day. Close to the gate a layer of dry leaves, gaunted and piled, soothed the white blinding gaze. It felt like waiting for spring, a spring late in coming

**LA PRIMAVERA TARDA AD ARRIVARE
| 2021**

foglie di *Alnus glutinosa* su carta,
cm 24x35



Maritè Bortoletto

Un vessillo nazista (sfondo rosso, con svastica nera su fondo bianco) viene tagliato in frammenti, i pezzi sparpagliati su fondo bianco, in cui si inseriscono nuvole di rinascita dai colori arcobaleno (tinti naturalmente).

LA BELLA PRESENZA DEL MALE
| 2021

feltro, cm 48x36



Mirella Boso

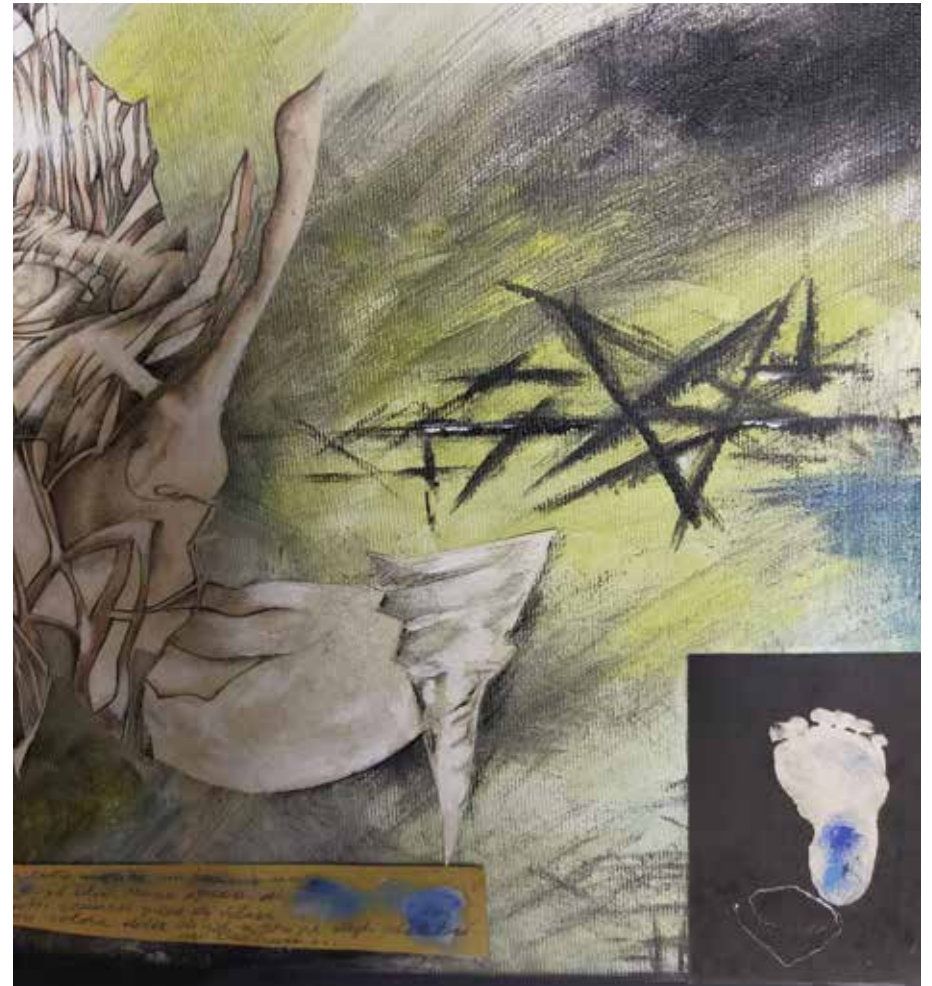
Il lavoro è ispirato alle parole

“...ho guardato un bambino morire , era blu, il blu scuro e opaco di queste notti viennesi piene di valzer, lo stesso colore delle divise a strisce degli scheletri di Dachau...”

“Il tempo trascorso a sopravvivere all'assedio dei bombardamenti e la convivenza quotidiana con la morte hanno indurito i suoi lineamenti trasformando la luce radiosa che le illuminava il volto in un riverbero autunnale”

HO GUARDATO UN BAMBINO MORIRE ...
| 2022

tecnica mista, cm 30x30



Lamberto Caravita

H
HEART/cuore - Lee la donna
dal grande cuore
HEAT/impeto - Lee che si rea-
lizza con impeto in un mondo
prevalentemente maschilista

HARD/forte - Lee che con
forza riesce a documentare gli
orrori della soah

HOT/ rovente - Lee amante e musa
di Man Ray che con la bellezza e
il carattere fa strage di cuori

HELL/inferno - Lee
nell'inferno di guerre e campi
di concentramento e sterminio da
Bcherwald a Dachau

L'artista ha voluto rappre-
sentare Lee Miller utiliz-
zando la famosa fotografia
in b/n ritratta nella vasca
da bagno di Hitler e scat-
tata con David E.Scherman;

Stampata su tela rielabora-
ta in digitale, virata in
verde, come vista attra-
verso il vetro di una fine-
stra con riflessi di luce e
sfocature.

Per rappresentare la perso-
nalità di Lee ha applicato
in basso la grande H nera
lucida del titolo, in alto
la piccola vignetta dise-
gnata a china raffigura la
Lee glamour di Vogue, così
lontana nel tempo da quella
nella foto e al centro il
brillante che sta a signi-
ficare il brillare di luce
propria.

H:OMAGGIO A LEE MILLER | 2021

tecnica mista su tela
cm 20x20



Mirko Celegato

CONTRARIETA' | 2008

Con questa opera l'artista vuole trasmettere l'inquietudine e il tormento di quel periodo.

Dittico : Olio, stoffe bruciate e lacerate su tela
cm 26ø



Daniela Chinellato

NON TI VEDO | 2022

tecnica mista, cm 20x20x5



Manuela Codazzi

Questa è stata un'esperienza bellissima, anche se doppiamente difficoltosa perché da tempo avevo dimenticato il piacere di abbandonarmi alle buone letture e dopo essere completamente sprofondata nel libro della Dandini si presentava la seconda sfida, quella di rappresentare lo strazio della Shoah che non era affatto un'impresa semplice. Il pensiero che l'opera sarebbe stata collocata nel cuore del Ghetto mi scuoteva ancora di più e doveva rappresentare assolutamente al meglio la devastazione di questa tragedia. E' stato veramente difficile riuscire a buttare sulla tela le emozioni che invadevano l'anima pensando alla Shoah, i primi tentativi falliti mi portavano a lunghe pause riflessive a cui seguiva la faticosa ripresa della ricerca. Quando mi sono ritrovata esausta, è improvvisamente arrivata una inspiegabile e dirompente energia che non mi ha più abbandonato finché

non ho terminato il dipinto con l'ultima pennellata. Le figure addossate, filiformi, i colori scuri, lo sfondo nero che evidenzia questi scheletri viventi, i tratti duri, le linee spezzate sono elementi che accentuano l'angoscia e accompagnano lo spettatore a percepire nel profondo quello squarcio di dolore molto più profondo di qualunque rappresentazione pittorica o letteraria. Sono certa che questa collettiva diventi occasione per riflessioni profonde che vadano ben oltre le singole rappresentazioni, sarà una sequenza di infinite lacerazioni che affonderanno nell'anima di tutti ricordando di quanta crudeltà è stato capace l'uomo. Non dimentichiamo!

**L'ANGOSCIA DELLA SHOAH E LA FORZA
DI UNA GRANDE DONNA | 2021**

olio su tela, cm 40x50



Tiziana Contu

Holocauste

All'interno di uno scheletro di filo di ferro (un cubo aperto) è sospeso, con un brandello di tela di cotone sporca e macchiata di sangue, un gomitolo di filo spinato arrugginito.

Sulle spine del gomitolo sono trafitte delle piccole foto di deportati in campo di concentramento.

HOLOCAUSTE | 2021

gabbietta in filo di ferro, filo spinato arrugginito, foto, tela di cotone, cm 20x20x20



Carmela Corsitto

L'opera si presenta in forma di arte digitale. Evidenzia una stella ebraica sovrastata da resti ammucchiati di filo spinato, solitamente utilizzato nei campi di concentramento.

Essi emergono dall'oscurità e vengono analizzati come luogo di attraversamento della sofferenza umana del dolore e della morte.

Sono mappe della memoria, da rileggere, da ascoltare, da raccontare e da ricordare in una visione di libertà e di rinascita.

“VI PREGO DI CREDERE...” | 2022

collage digitale, cm 30.5x40



Maria Credidio

Credo davvero che l'opera tutta di Maria Credidio riveli il senso "plastico" della poesia fornendo ad essa una irriverente corporeità. Accade nei segni cardini dei suoi "cortili immaginari" o nel circostanziato racconto di segmenti che sfiorano i contrasti della Storia, fino ad incrociarli.

Si fa più marcato e irrinunciabile nella intransigenza di questo ultimo lavoro dove la "collisione" tra due assunti narrativi - la colorazione e il simbolo - fornisce una lettura che non reclama un altrove inessenziale e che ci precipita - come battito e sguardo - nello stordimento dell'apocalisse...
(Rocco Zani)

SENZA TITOLO | 2022

libro d'artista, cm 31x22



Wanda De Faveri

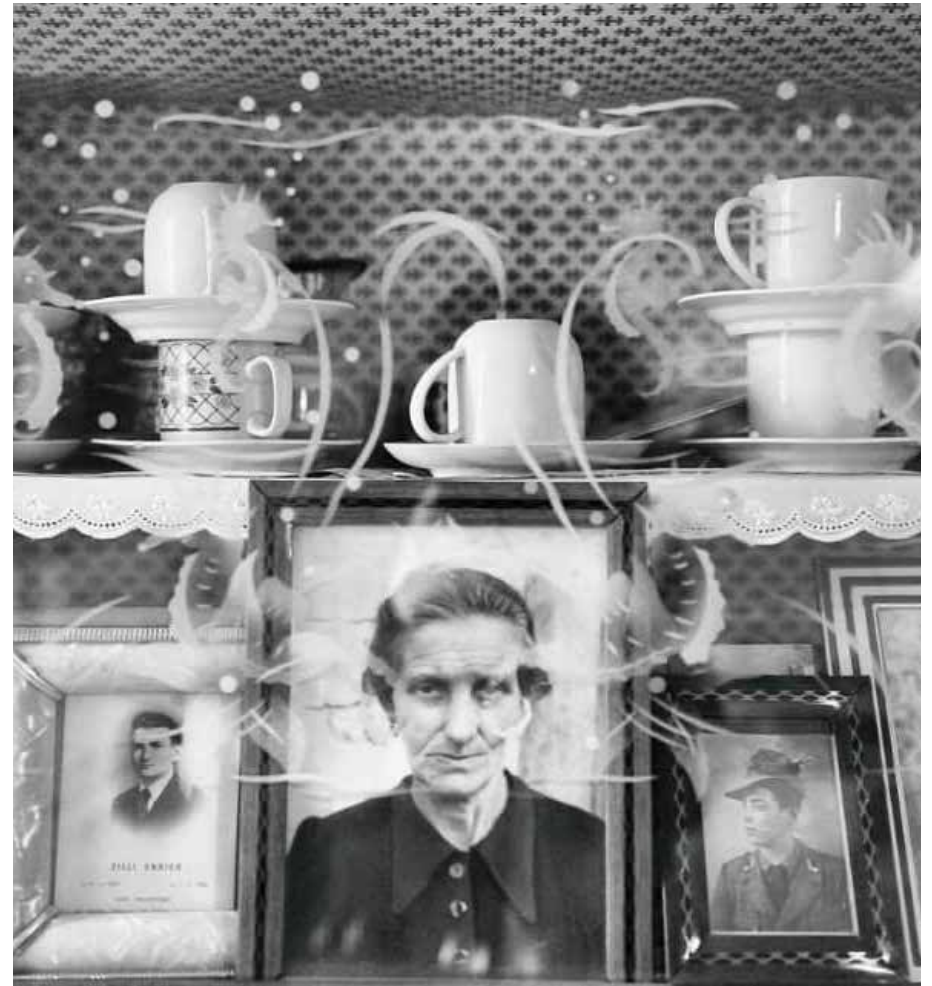
E nella casa materna, il tempo
si era fermato negli anni '50...

Anni di sacrifici, di esodi,
di partenze, di ritorni, di
emigrazione, della stessa val-
igia di cartone, eppure erano
stati anni felici, spensiera-
ti, sereni, e poi il buio...

Il tempo non è una cor-
da che si può misurare in
nodi, il tempo è una super-
ficie obliqua ed oscillante
che solo la memoria riesce a
far muovere ed avvicinare...

LA CASA DI CARTA | 2021

fotografia, cm 30x30



Adolfina de Stefani

L'artista è un politico, attento agli eventi strazianti, ardenti o dolci del mondo, si plasma completamente a loro immagine.
[...]

La pittura non è fatta per decorare appartamenti.

È uno Strumento di guerra.

Pablo Picasso

UNA LETTERA MAI ARRIVATA | 2022

lastra zincata, cm 30x30



Gabriele Ivan Di Battista

Ho voluto raffigurare la vasca con Lee Miller, che al suo interno ha 36 immagini solitamente il numero delle pose di un rullino fotografico, immaginandomi il momento in cui in quel bagno caldo avverte il peso dell'orrore.

Ma volendo concentrarmi sulle vittime dell'olocausto non ho voluto solo rappresentarli spogli di ogni identità e speranza ma anche nel prima di questa follia, quando avevano abitudini, sogni e progetti, una loro identità che va oltre al pregiudizio o ad un singolo aspetto della loro esistenza.

Ho scelto di raffigurare ogni soggetto tre volte anche per ricordare e commemorare la vicenda di Wilhelm Brasse, fotografo di Auschwitz, che con il suo gesto salvò molte delle foto segnaletiche, il primo passo della disumanizzazio-

ne controllata e inesorabile adempiuta da un sistema efficiente e pianificato, le storie di queste due figure, Lee Miller e Wilhelm Brasse coesistono attraverso lo stesso mezzo, quello fotografico, in un momento storico dove l'immagine divenne uno dei più potenti mezzi per una propaganda furiosa e discriminatoria.

Il mio intento è quello di invitare lo spettatore a considerare come bisogna sempre pensare che le vittime siano persone. E in quanto tali, elementi complessi, ognuno con la loro personalità.

LA SCATOLA DEL FÜHRER | 2022

vasca in ceramica, cm 40x30x20;
tessere con 3 raccoglitori in
ceramica

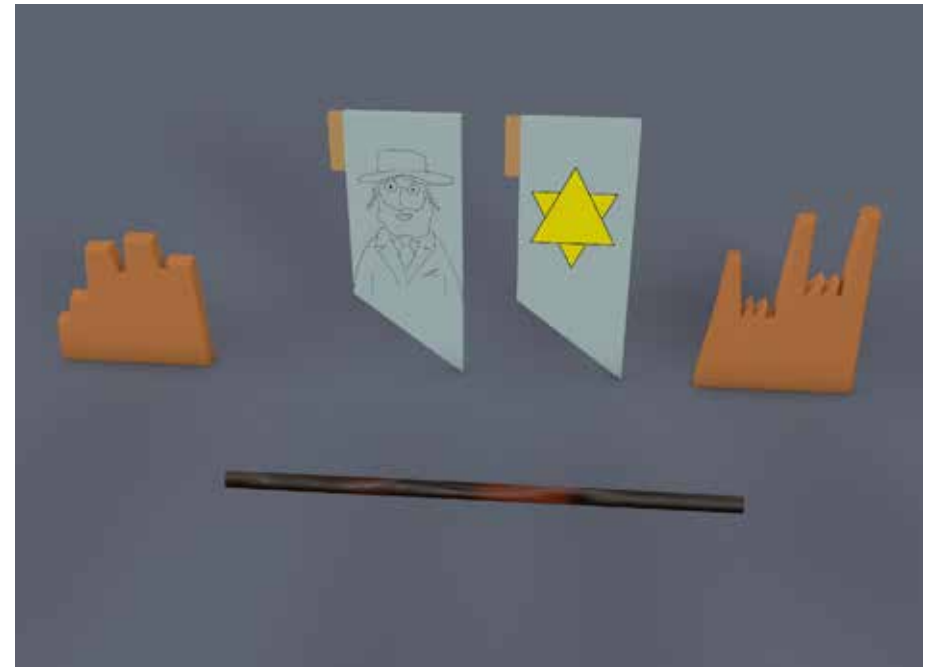


E' quando si inizia a considerare un individuo solo per una delle sue caratteristiche che inizia il pregiudizio e la discriminazione e tale visione porta ad orrori, alla "soluzione finale".

Portando tutta la società ad essere vista non più come un luogo di vita e di opportunità, come era la Germania pre guerra con le sue avanguardie, il fervore artistico e la forte spinta industriale a quel triste luogo di orrori, di quelle ciminiere che mai si spensero per molto tempo inghiottendo e negando l'esistenza di milioni di persone.

LA SCATOLA DEL FÜHRER

- componenti del caricatore: Da sinistra verso destra,
- elemento fronte skyline città
 - tessera fronte
 - tessera retro
 - perno
 - elemento retro skyline ciminiera



Paola Doria

I SEGNI DELLA MEMORIA | 2021

legno, cm 52x25x5



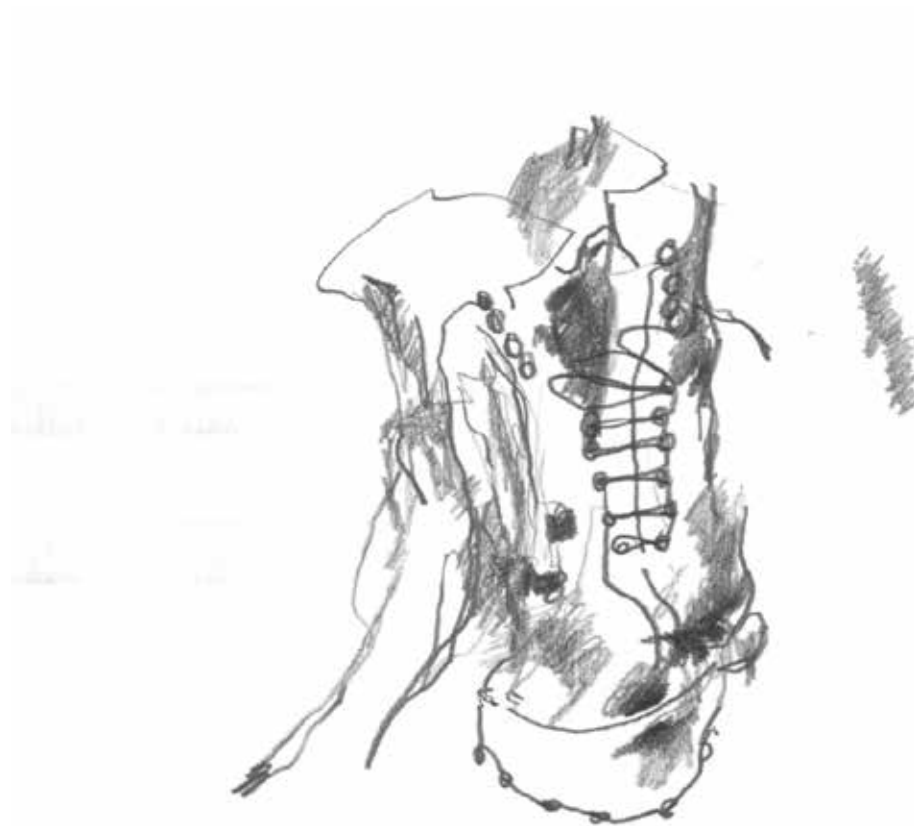
Flavio Galletti
(con Ludovico Bollacasa)

L'oggetto preso a pretesto è uno scarpone militare, scivolante, battente, veloce e scandito e con una definizione non ancora risolta, fotogrammi di una serie di 100 disegni, tutti disegnati ad occhi chiusi che si basa su di una analisi della forma interpretata con l'impegno della memoria e con la precisa volontà di tornare a renderla graficamente nel modo più preciso e intenzionalmente possibile. Ovviamente senza riuscirci. È come una suggestione formale e affettiva di cubo-futurismo.

ACHILLE PIÈ PROMISCUO | 2022

(In quello scarpone
c'è il piede di tutti)

installazione video, 1'35"
disegni di Flavio Galletti,
sonoro di Ludovico Bollacasa



Gabriella Giuriato

Il progetto della cappelliera l'ho pensato per ricordare Elizabeth "Lee" Miller quale richiestissima modella di moda newyorkese. Successivamente la Miller si dedica con passione alla fotografia. Trasferitasi a Parigi conosce i più grandi artisti dell'epoca divenendo allieva e amante di Man Ray. Dal maestro apprenderà molto divenendo a sua volta una importante artista fotografa. Si trasferisce in Inghilterra e si sposa con l'artista Roland Penrose. Tra gli anni 1944-45 (della seconda guerra mondiale), la Miller seguirà le truppe americane come fotoreporter di Vogue America e fu la prima a varcare i cancelli nei lager Dachau e Buchenwald. Il significato della lente di ingrandimento posta sul coperchio vuole rimandare all'obiettivo della macchina fotografica della Miller. Appoggiando l'occhio alla lente si legge come introduzione al capitolo della pag. 152 una frase tratta da Serena Dandini

dal libro Mein Kampf scritto da Hitler nel 1924 durante la sua prigionia e pubblicato nel 1925. Ironia della sorte, la Miller arrivata a Monaco assieme ad altri colleghi fotografi va a visitare l'appartamento dove avevano vissuto Adolf Hitler ed Eva Braun. Ispezionandolo rimane impressionata dall'impeccabile candido bagno corredato da tappeto e asciugamani fregiati dalle iniziali del Fuhrer. Furente si pulisce gli anфи sporchi dal fango portato dai lager, abbandona la divisa e si immerge nella vasca dove verrà immortalata dagli obiettivi dei suoi amici fotografi. Finita la guerra e ritornata a casa non riuscirà a dimenticare la distruzione e atrocità che la memoria aveva impresso nel cervello, si rifugerà nell'alcol, per sfumare gli inquietanti ricordi.

CAPPELLIERA | 2021 - 2022

cappelliera, libro, lente,
cm 33øx19.5



Elena Greggio

ARBEIT MACHT FREI 2021

Dachau fu il primo campo di concentramento che venne eretto dal regime Nazista. Dopo averlo visitato e immortalato nei suoi scatti per Vogue, Lee Miller, si recò a Monaco di Baviera, esattamente in uno di degli appartamenti del Fuhrer.

In quell'appartamento, nella vasca di Hitler, ella volle lavare via dalla sua pelle, odori, orrori e residui del campo di Dachau.

Fuori da quel campo, forgiata nei cancelli d'ingresso, vi era la frase "ARBEIT MACHT FREI" (il lavoro rende liberi), che ha dato, nel suo orrore nero, il titolo al mio lavoro.

ARBEIT MACHT FREI | 2021

tecnica mista, cm 12x12



Lucia Guidorizzi

*"Più si fa buio intorno a noi
e più bisogna aprire il cuore
alla luce che viene dall'alto"*

Edith Stein (Wrocław 12 ottobre 1891- Auschwitz 9 agosto 1942)

Attraversare la notte più buia
Per scaldarsi alla viva fiamma
Della verità

Coltivare il silenzio
Dono ineffabile dello Spirito

In un giardino segreto
Crescono piante e fiori
Che non appassiranno

Perduta fui trovata
E ora in amore è il mio esercizio

Viaggiando al centro
Dell'oscurità
Sono giunta alla Settima Dimora

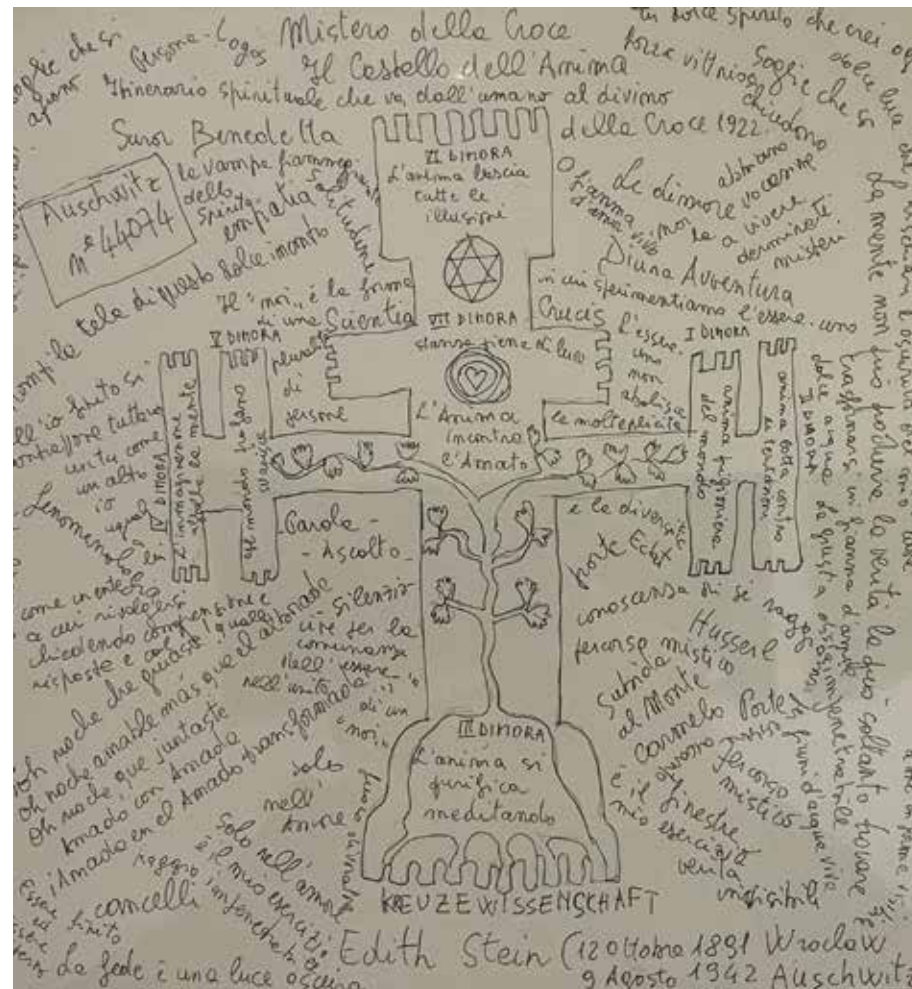
In quella stanza piena di luce
Dove nel volto dell'Amato
Si specchia il mio medesimo
sguardo

Edith Stein, tedesca di famiglia ebrea, a 14 anni abbandona l'ebraismo e diviene atea. Studia filosofia con Husserl. Nel 1921 si converte al cattolicesimo, diviene monaca carmelitana e nel 1933 entra al Carmelo di Colonia con il nome di Teresa Benedetta della Croce.

Il 2 agosto 1942 viene prelevata dalla Gestapo e deportata nel campo di sterminio dove muore nella camera a gas. Wojtyła nel 1999 l'ha proclamata compatrona d'Europa.

LA SETTIMA DIMORA | 2021

disegno, cm 30x30



Alessandra Gusso

PER LA STANZA DEL FUHRER | 2021

olio e acrilico su tela, cm 30x30



Yana Kiyko

Treni che
collegano paesi,
collegano famiglie,
collegano destini.
Salvano vite.
Portano cibo.

Dividono famiglie
Portano persone nel nulla
Persone che spariranno

Tracce nere sopra steppe innevate
Ferrovie abbandonate coperte di neve
Luci che fendono le nebbie,
che tagliano il gelo.
Ferro gelido, croste di ruggine.
Contrasti tra bianco e nero

STRADE FERRATE | 2021

olio su tela, cm 30x30



La Chigi

L'opera è sviluppata su due livelli - coperchio e parte interna - di una scatola, in questo caso di biscotti. Il contenitore è stato scelto per il suo contenuto originariamente dolce e "confortevole", in una risignificazione crudele e agrodolce. A una prima lettura infatti l'opera si presenta chiusa e solo successivamente aprendola si accede al suo contenuto e all'ulteriore livello di significato. Sul coperchio, decorato originariamente con spighe, piante, fiori e libellule, sono presenti delle delicate scarpette da bambino: è la spensieratezza, la libertà e l'infanzia inconsapevole, che non può immaginare la crudeltà del mondo, una piccola storia minuta e personale, ma è anche il simbolo della capacità della nostra memoria di "addolcire" il passato e mitizzare l'infanzia. Fa contraltare alla positività dell'esterno il contenuto della scatola, inconsapevolezza della perdita, circondato da una rete a simboleggiare la costrizione.

Sul fondo della scatola la fotografia reale in bianco e nero di un cumulo di scarpe (effettuata all'interno di una ex fabbrica trentina) è il simbolo di un "assemblamento" forzato e allo stesso tempo perdita dell'identità individuale, come pure le colorate valigie - applicate sopra - senza proprietario e tristemente abbandonate sopra di esse. La stampa fotografica non è stata volutamente consolidata: l'obiettivo è il progressivo sbiadimento dell'immagine, fino alla sua scomparsa, che è scomparsa della memoria stessa delle singole storie individuali. Chiuse dalla rete che le circonda ci sono storie che si è cercato di annullare, in una rimozione collettiva della memoria. Tenendo chiusa la scatola e limitando l'effetto dell'aria e della polvere, potremmo forse conservarla. L'opera è quindi una capsula del tempo, una reliquia di un tempo buio che non dobbiamo dimenticare.

DIFFERENT SEASONS | 2021

scatola, cm 14x5.5



Giulio Malfer

Come nei quadri di Otto Dix, la maschera antigas rappresenta il volto oscuro dell'innovazione tecnologica e la disillusione degli ideali di una società che si stava autodistruggendo.

Anche in quest'opera la maschera antigas diventa testimone del nostro tempo, annientato dalla pandemia e da una visione unica di vax-novax che ha cancellato in un istante tutte le nostre libertà e con essa la nostra memoria

REMEMBER | 2021

inkjet printer fine-art, cm 50x50



Silvia Manazza

PICCOLO PUNTO | 2004
telaio, stoffa di materasso,
imbottitura vegetale, parafina,
cm 30x30x18



Antonello Mantovani

Non abbiamo cominciato mai
Ci siamo amati sempre
E poiché noi ci amiamo
Vogliamo liberare gli altri
Dal gelo della loro solitudine.

Paul Éluard

UNA LETTERA MAI ARRIVATA | 2022

lastra zincata, cm 30x30



Marino Marinoni

Se non si viglia, il ricordo va perso o peggio assume un altro significato, e i suoi personaggi cadono nell'oblio e la loro esistenza è resa inutile, vana e cancellata.

LA NEBBIA DELLA STORIA | 2022

acrilico su tavola, cm 30x30



Marilena Marson

“..Il blu scuro opaco...
lo stesso colore delle di-
vise a strisce degli schele-
tri di Dachau...” Lee Miller

Smessi i panni di femme fa-
tale, ora indossa la divisa
d'ordinanza ...e con la sua
Rolleiflex a tracolla par-
te per quella che diventa
una vera discesa agli inferi.

DIVISE | 2021

acrilico su tela, cm 30x30x1.5



Maura Mattiolo

L' identità è il rapporto di esatta uguaglianza e dovrebbe comprendere tutti gli esseri umani in quanto tali, senza distinzioni.

IDENTITA' NEGATE | 2021

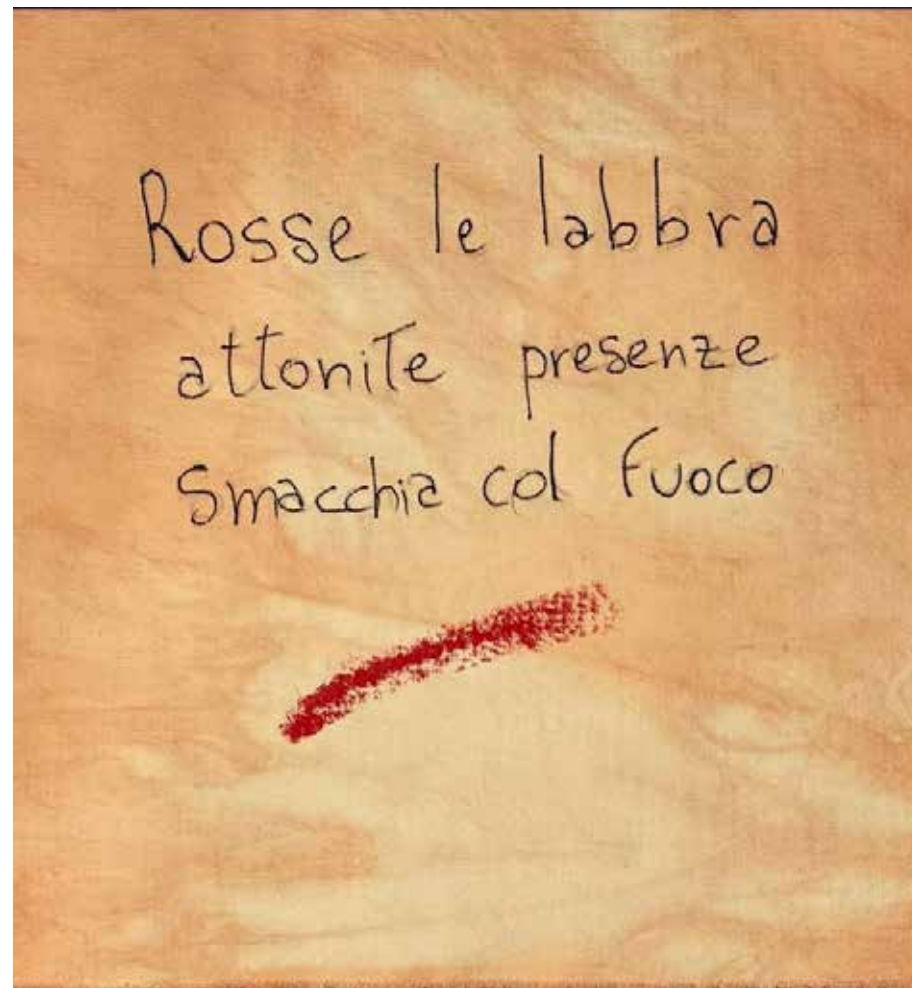
olio e acrilico su tela, cm 30x30



MELARANCE (Marité Bortoletto, Silvia Martini,
Micaela Spinazzé)

HAIKU PER LEE MILLER | 2022

tela tinta in colore naturale,
robbia, cm 26.5x21.5



Marisa Merlin

**SEGNALIBRI. Per marcare le pagine
della Storia | 2019-2021**

fotografia digitale, cm 30x30



Fernando Montà

Shoah: in primo piano, in basso, il filo spinato delinea, oltre il confine invalicabile, l'orrore del campo di sterminio con la sofferenza e la morte di bambini, donne e uomini.

Anche il cielo e l'erba sono agitati e sono testimoni di questo olocausto.

SHOAH | 2021

acrilico su tavola, cm 30x30



Michela Montrasio

LIFE BALANCE | 2021

legno, spago, asta di fetto, pesi,
cm 20x20



TRAPEZISTA | 2021
legna, asta di ferro, siringa,
cm 30x20



Patrizia Nicolini

Con l'opera l'artista sottolinea la dissolvenza di un uomo caduto nell'abisso della sofferenza della follia umana che ha circondato la tragica storia della Shoah.

DISSOLVENZA | 2021

olio su cartone telato,
cm 16.5x22.5



Giovanni Pietrobon

Una donna e la sua croce.
La violenza non si cancella
e si fonde inevitabilmente
nell'anima.

In quest'opera scultorea quel
dolore che toglie voce resta
impresso alla memoria

SENZA TITOLO | 2021

terracotta patinata con ossidi,
ottone, cm 35x30x30



Nicoletta Ranieri

STORIA DI UNA ROSA"

la vita di tutti i giorni può essere sconvolta da eventi drammatici.

La tranquilla casa, rappresentata da un tavolo su cui poggia un vaso con un fiore, una rosa appunto, viene minacciata dall' incombere di un temporale, che spazzerà via i petali della rosa, farà volare la tovaglia, e trasformerà l'intimità e la sicurezza del quotidiano, in un qualche tragico evento, che si estende dal dramma della Shoah, a tutti i disastri del mondo, le guerre, la fame, le dittature, le malattie.

L'artista fa una riflessione sui drammatici cambiamenti improvvisi.

L'imprevedibilità degli eventi, è qualcosa su cui porre un pensiero di riflessione.

STORIA DI UNA ROSA | 2021

libro d'artista, cm 56x33



Rossella Ricci

In questa immagine vediamo
tecnica, genio, arroganza e
follia.
“Dentro la sua vasca, ho lava-
to via lo sporco di Dachau.”
Lee Miller

II 30 aprile del 1945, Lee Miller come corrispondente di guerra per la rivista Vogue, in compagnia di David Scherman, fotografo di Life, entra nella casa di Adolf Hitler a Monaco, e qui chiede al collega di scattare una fotografia che la ritrae nella vasca da bagno di Hitler mentre fa il bagno.

Nella foto si vedono degli stivali sporchi di fango, lo stesso fango del Campo di Concentramento di Dachau, quel fango colmo di disperazione e paura, che ha visitato poche ore prima.

La Miller fa un bagno purificatore come se volesse lavarsi via l'orrore appena visto.

Uno scatto che è rimasto nella storia.

La Miller è stata una figura dalle molteplici sfumature emancipata e indipendente, un vulcano di creatività, mai banale sempre ironica, ma anche profondamente malinconica.

Poche donne fotografe in quegli anni azzardano foto di reportage e di guerra e quelle della Miller sono davvero coraggiose, documentano con occhio attento tutti gli orrori della guerra, ma sempre con uno sguardo surrealista.

30 APRILE 1945 | 2021

collage su immagine fotografica,
cm 31x29



Nel 2019 a Bologna l'artista ha visitato la mostra "Il surrealismo di Lee Miller" e ne è rimasta affascinata e con la lettura del libro della Serena Dandini, ha scoperto l'opera e la vita di una delle più grandi donne fotografe del novecento.

"30 aprile 1945" è il titolo dell'opera.

L'artista ha scelto questo titolo, perché è il giorno in cui è stata scattata foto.

Le piastrelle quadrate che rivestono la parete del bagno alle spalle della Miller sono state fonte di ispirazione.

La cosa che più spicca di questo scatto, è l'ordine muto di una sorprendente normalità e come la Miller, ha voluto beffeggiare, la stanza del Fuhrer mettendo tra una piastrella e l'altra le fotografie che la Miller ha scattato nel campo di concentramento di Dachau, ma quello che mi turba nella foto è la

**PARTICOLARE DELLE SCARPE
ANCORA INFANGATE**



Armando Riva

Vuole rappresentare la leggerezza e la pesantezza della memoria che nonostante tutto continua a volare tra le menti e i pensieri di tutto il genere umano.

Le fotografie “comprese” tra i due blocchi di piombo sono tutte di persone morte, meno una, che ritrae me, che divento artefice e tramite della trasmissione di questo immenso tesoro che è la memoria.

Gioia, dolore, passione, odio, indifferenza e innumerevoli altri sentimenti legati alla memoria sono idealmente rappresentati e compressi tra questi due blocchi di piombo, un materiale pesante, duttile e malleabile, come in fondo è la memoria, che può essere distorta, manipolata, ignorata a nostro rischio e pericolo.

Una memoria pesante ma leggera come un pensiero.

MEMORIA PESANTE | 2021

piombo e fotografie, cm 20x20x20



Sabina Romanin

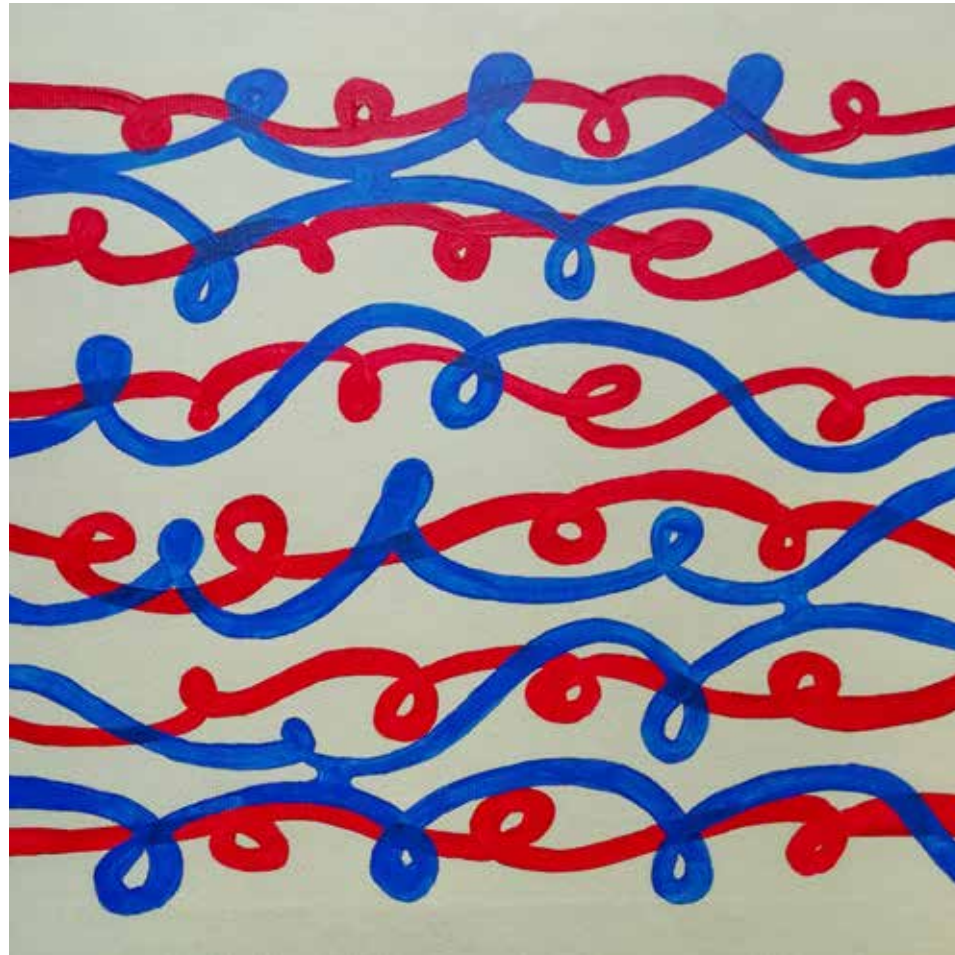
L'artista ha cercato di attualizzare il messaggio della deportazione attraverso la rivisitazione di un dramma contemporaneo.

Si è calata nel mar Mediterraneo con i profughi che lottano quotidianamente tra la vita e la morte sotto il nostro sguardo spesso indifferente, e forse da alcune parti anche ostile, attraverso una resa grafica e cromatica utilizzando i colori blu e rosso che alludono a tale tragedia.

Il blu si riferisce alle onde marine che s'intrecciano e fagocitano i corpi "rossi" dei migranti. Il mar nostrum da culla della civiltà si sta trasformando in tomba per anonimi profughi senza casa e senza futuro, in fuga da paesi martoriati.

L'OCCHIO DI DIO | 2020

acrilico su tavola, cm 20x20



Letizia Rostagno

“KILLED, KILL, WILL KILL”

Sulla permanenza della guerra...
tra identità personali e identità sociali....

L'artista è l'interprete di una messa in scena che vuole rappresentare il conflitto, lo scontro, le sue conseguenze più intime, nascoste, segrete, inconfessate. Si vuole mettere lo spettatore davanti ad uno specchio che lo accompagni verso una nuova visione della propria identità e delle proprie aggressività, verso la consapevolezza degli istinti che albergano nel cuore umano. La riflessione sulla cattività umana (come il titolo lascia intendere) e sulle sue molteplici e insospettate mascherature arriva al pubblico per tramite di una serie di artifici messi in atto dall'artista grazie al mezzo fotografico:
- il passato, citato dall'abbigliamento d'altri tempi, che si perpetua nel presente, rappresentato dall'artista nel suo oggi, che si proiet-

ta finanche nel futuro attraverso gli spettatori che guardano l'opera dopo che è stata fatta.

- L'umanità rappresentata come uomo e donna e la società impersonata da alcuni dei ruoli che la rappresentano, in particolare alto e basso.

- un titolo che indaga l'oscuro, quello che non ammettiamo, che non vogliamo vedere. Come la Lee Miller raccontata dalla Dandini che cerca nella sconvolgente normalità dell'ambiente domestico segni della cattività del mostro che lo ha abitato, così nella normalità quando non nel glamour dei personaggi interpretati viene suggerita dal titolo la possibilità della cattività con la quale ognuno di noi, indubitabilmente, spartisce una parte del suo essere.

LIVED. LIVE. WILL LIVE | 2018-2020

21 Stampe fotografiche ai sali
d'argento su carta baritata,
diverse misure, montate su
cornici vintage



Gianni Sandonà

Era il 26 luglio 2012 e tornavo dalla Romantische Strasse, itinerario cominciato 10 giorni prima dopo una tappa in Austria a Innsbruck, nella cittadina di Schwangau in Germania, famosa per i castelli di Ludwig (il re morto in circostanze poco chiare).

Insomma quella sera ero di meta a Monaco di Baviera, ma nella necessità di alloggiare da qualche parte sono finito a Dachau.

Lì la mattina seguente dopo un sonno ristoratore e una lauta colazione sono andato a visitare il campo di concentramento di Dachau,

E' stato il primo campo di concentramento ad essere costruito dal nazismo nel 1933 e in barba a qualsiasi stato di diritto è rimasto in attività fino al 1945.

In rete si trovano informazioni a iosa e quindi mi raccomando non piangete o almeno non fate soltanto questo se lo visitate, ma

diventate rossi di rabbia come il cielo di un immaginario inferno perché questo non debba accadere ancora.

DACHAU 26 luglio 2012

stampa di 20 foto su sfondo nero,
supporto cartoncino, cm 9.7x130



Valeria Sangiorgi

I liquidi hanno la proprietà di riflettere e forse quel giorno dell'aprile 45 mentre era immersa nell'acqua Lee Miller stava riflettendo su colui che prima di lei aveva usato quella vasca, poi quasi per esorcizzare il rimando negativo prese una posa algida da modella lasciando l'aura di ambiguità suggerita dal ritratto del Führer dietro di lei.

SENZA TITOLO | 2021

creta, acrilico, smalti,
cm 19x14x14

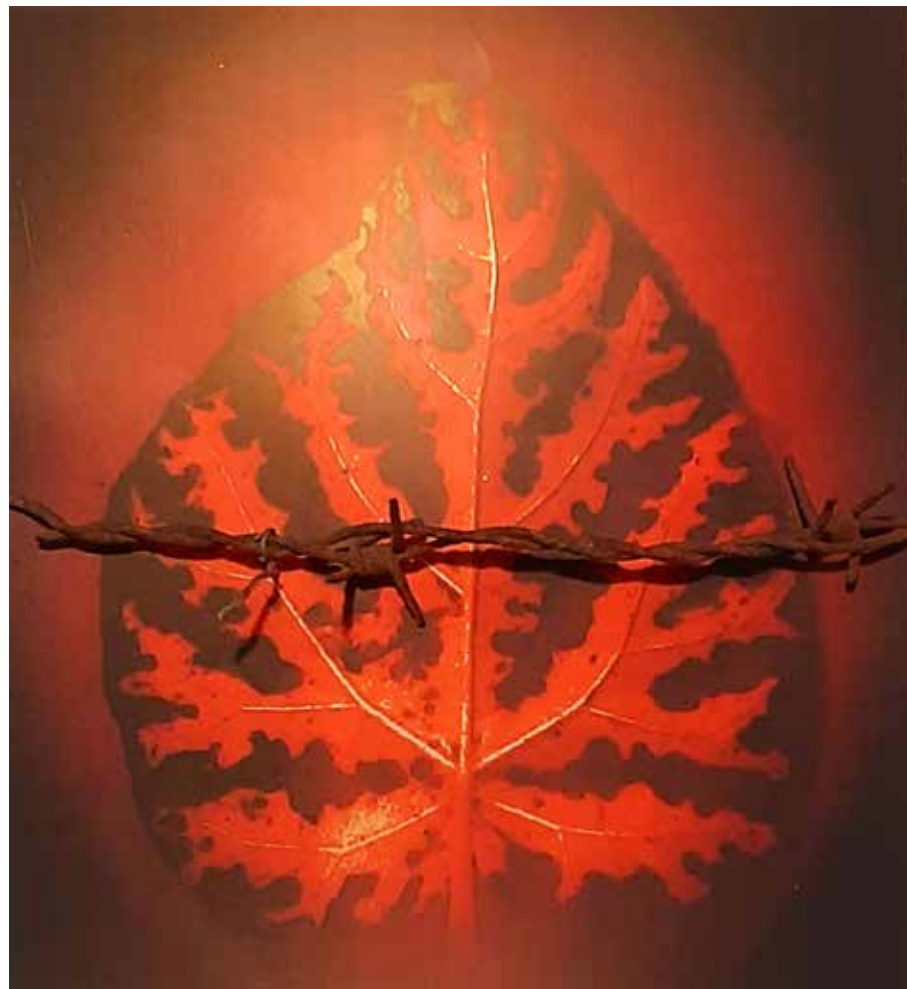


Claudio Scaranari

Con gli occhi fotografo
la follia
della Banalità del male.

ALE BEOR
(foglia ardente, che arde)| 2021

resina, cm 22x18



Marilena Simionato

Le pagine raccontano:

1 - L'idea del libro; come una vasca o un contenitore di scatti fotografici.

2 - La vita di Lee Miller, fotografa di talento, e una vita piena e ricca di colore.

2 - Uno scatto fotografico, un gruppo di amici, di cui lei amava circondarsi, un interno al fronte.

IL LIBRO DI LEE | 2021

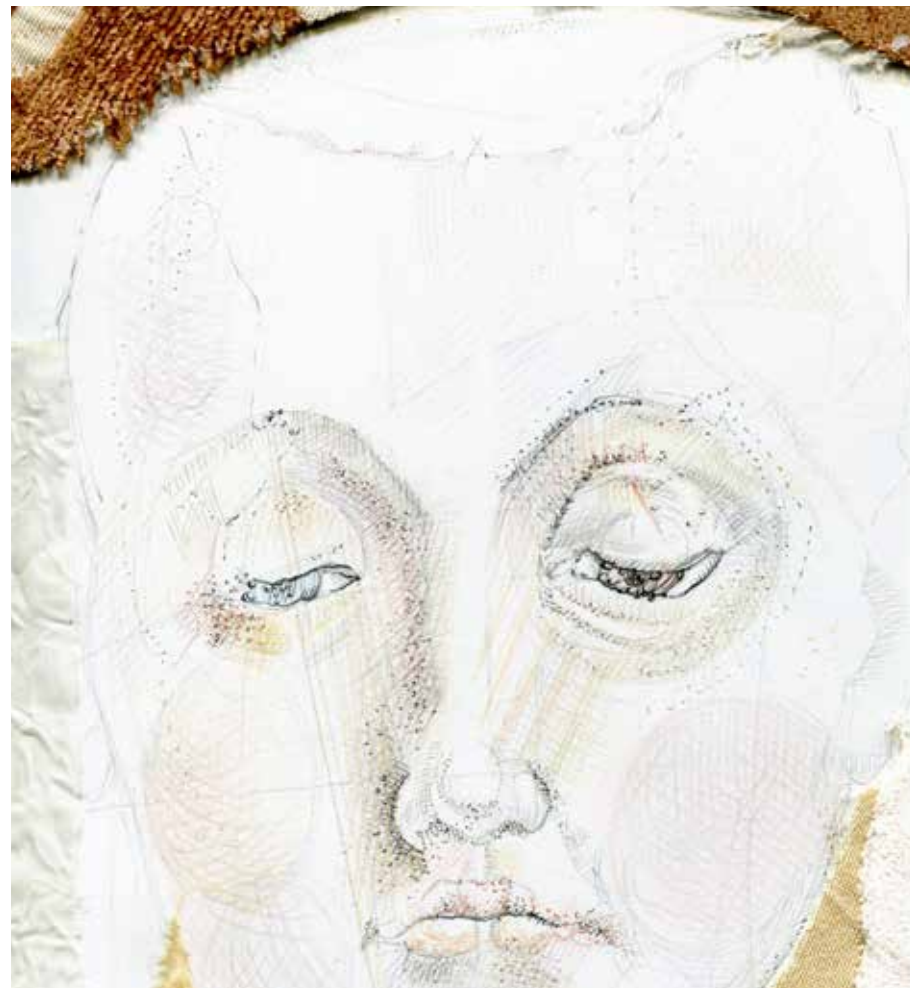
libro d'artista, cm 36x36



Annamaria Targher

DONNA AFFRANTA CON LA CUFFIA
| 2018

grafite, matite colorate e
stoffa su cartoncino,
cm 24x16.5



Alice Tioli

Per rammentarlo ha realizzato quindi un altare che ricorda e non separa, che non purifica ma al contrario mischia e contamina creando nuove correlazioni contro la purezza .

L'artista ragiona a partire dall'immagine della stanza da bagno di Hitler in cui si ritrova Lee Miller e si concentra sul pericoloso concetto di pulizia e di purezza.

Per farlo ha costruito una sorta di altare non sacro (sacer, ciò che è separato), formato da piccoli frammenti surrealisti, resti che ha composto cercando di rendere visibile le insidie di questo concetto.

Questi resti pungono, sono bianchi, ma di un bianco sporco, ecco che il sapone inciso sembra un osso e all'interno dello scrigno con gli aculei c'è un dente come tesoro.

In un piccolo portafoto ritrovato c'è l'occhio di Lee Miller che da fotografato diviene fotografo, testimone di quell'incubo immacolato tanto da scrivere che "è tutto vero".

**"COME GRANCHI SENZA CORAZZA,
O DELLA PUREZZA" | 2021**

dimensioni variabili; sapone, spine, resina, riccio, cera, bicchierino d'acqua da riempire per tutta la durata della mostra



Giovanni Tonello

L'opera mostra l'ingresso delle docce del campo di sterminio di Dachau, la cui vera funzione era di camera a gas;

L'esterno è composto dal pavimento, la porta di ferro e la scritta "doccia" in tedesco. L'interno delle docce invece è buio e non ci lascia intravedere nulla dall'esterno.

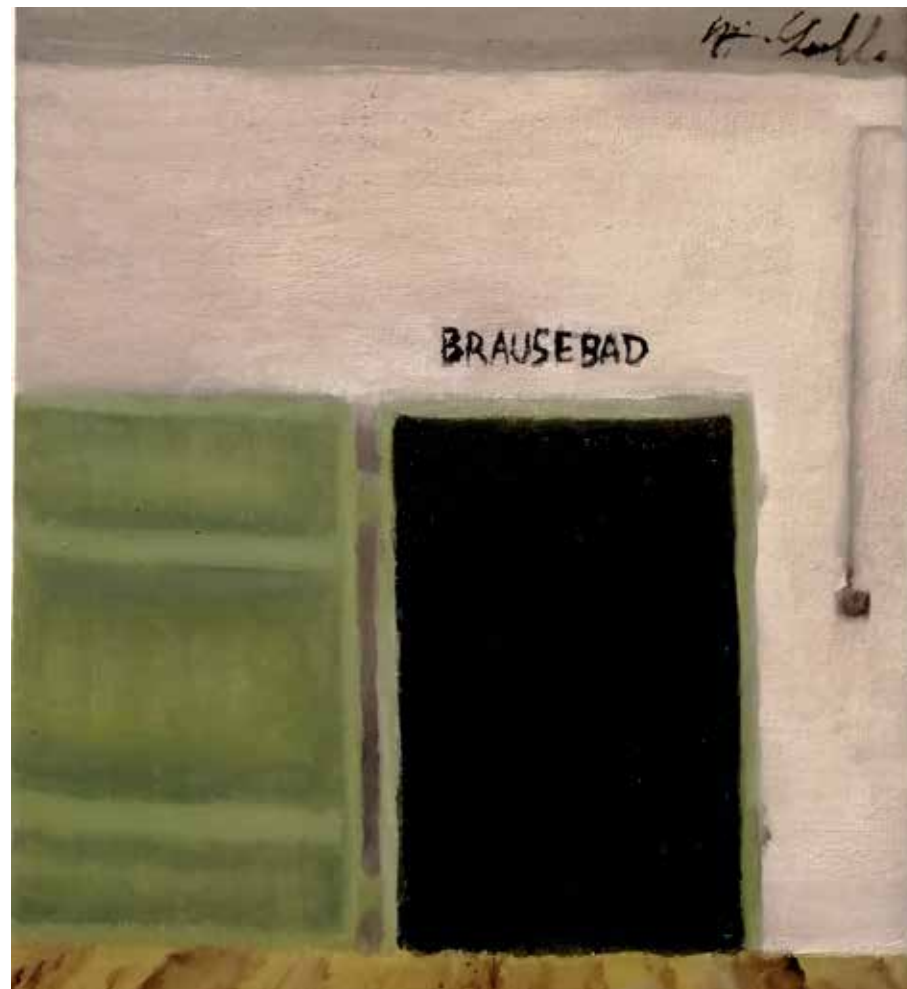
La scena rappresenta l'ultima immagine che gli occhi dei deportati avrebbero visto prima della loro morte all'interno della camera a gas.

L'inganno è un titolo legato al luogo, spacciato per una semplice doccia collettiva, ma che in verità si trasformava in un vero patibolo, dove la vittima moriva asfissata dal gas.

La scelta dell'artista è di immortalare il luogo dello sterminio, dove la vita era appesa a un filo e il destino di quel filo dipendeva dalla volontà del boia.

L'INGANNO | 2021

olio su tela, cm 15x20



Marco Turetta

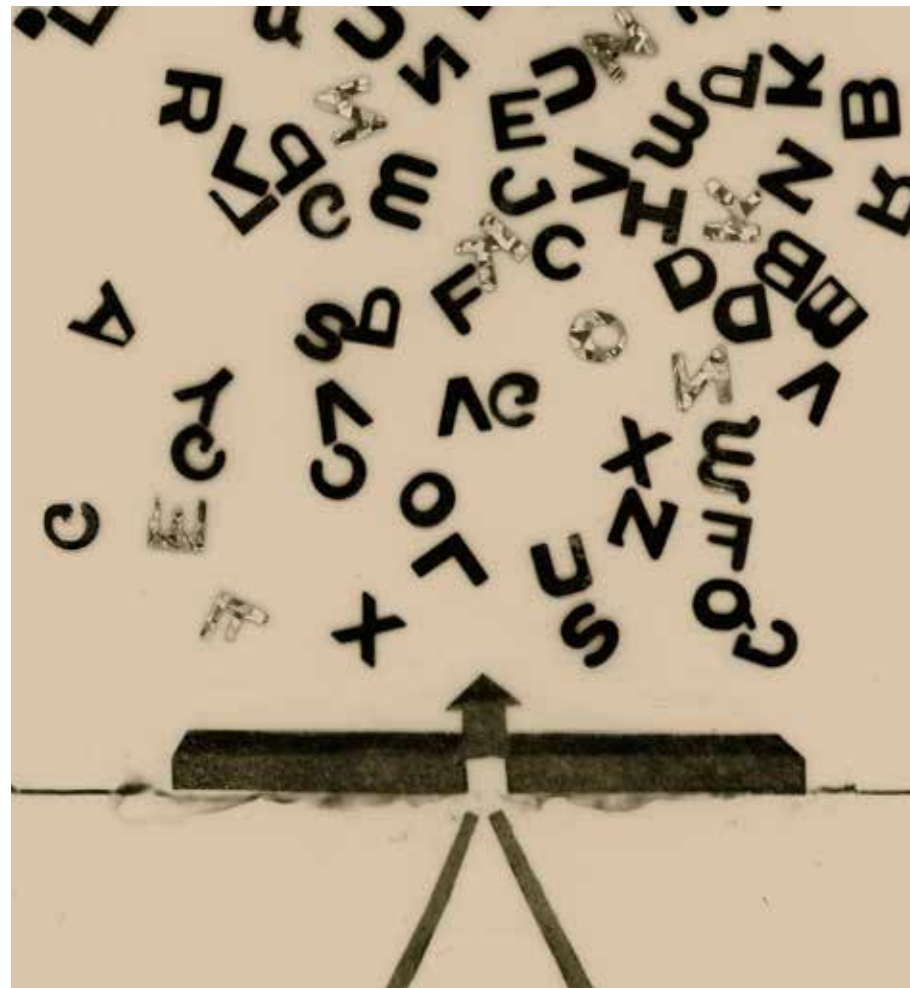
Lungo la strada verso il Campo,
appena l'ingresso è a portata
di sguardo ogni suono si attu-
tisce e ogni emozione si smor-
za, tranne un'angoscia sorda.

Gli echi di un dolore che
non ho vissuto e che non
posso comprendere perme-
ano lo spazio visibile.

Cerco di formulare un pensiero
che abbia significato, ma con-
tinua a scomporsi, come lettere
dei nomi di persone che furono.

DER EINGANG (L'Ingresso) | 2021

stampa fine-art su carta di
riso washi giapponese, ori-
ginale mixed media, cm 12x12



Generoso Vella

IL CANCELLO DELLA VERGOGNA | 2022

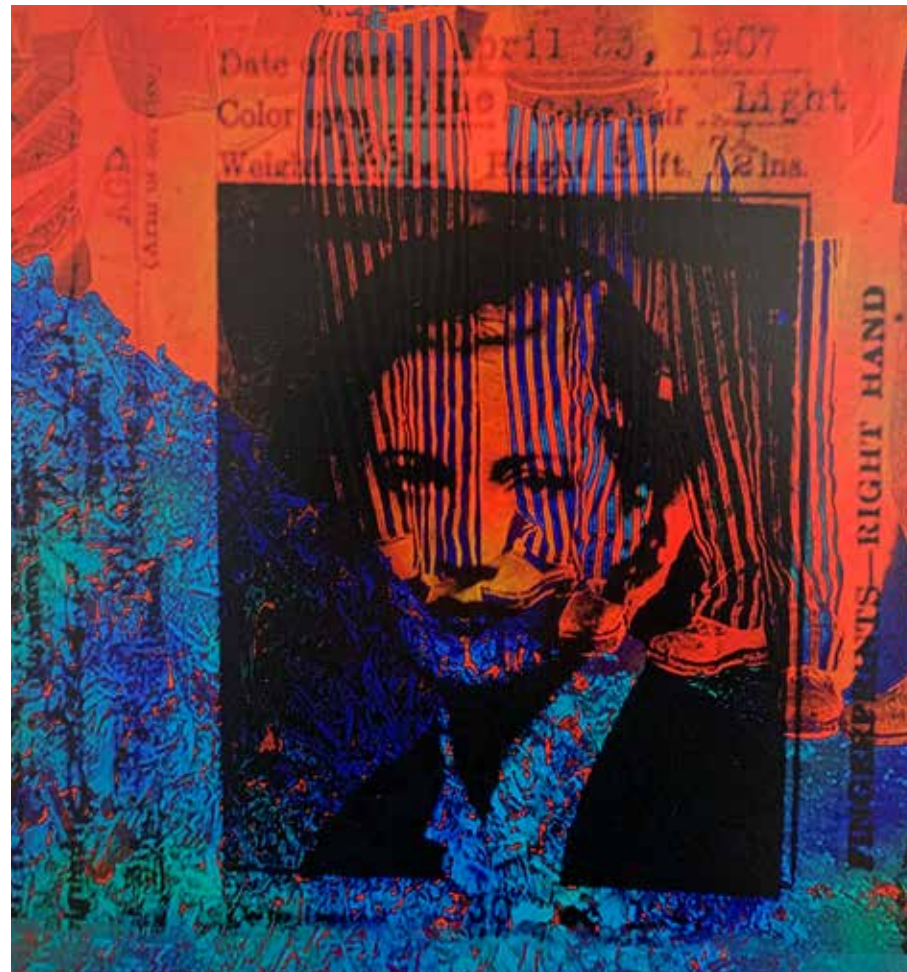
tecnica mista su tavola, cm 30x30



Alberto Vitacchio

SENZA TITOLO | 2021

collage digitale, cm 30x30



Testi critici

Alessandra Agostinelli

Adolfina de Stefani

Impaginazione grafica

Adolfina de Stefani

Ringrazio quanti hanno collaborato
per la realizzazione di questo
progetto

Un ringraziamento particolare va
agli artisti
che hanno partecipato



www.visionialtre.com
adolfnadestefani@gmail.com
+39 349 8682155